www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 30 • Domenica 6 settembre 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Il «Vaticano 2» e i grandi nomi della residenza per l'estate

La residenza estiva del Pontefice a Castel Gandolfo

Le residenze del Papa sono caratterizzate dall'intreccio straordinario tra storia e arte, tra spiritualità e vicende che le hanno viste protagoniste e che ne hanno segnato la realizzazione. I grandi artisti che lavorarono a Roma in tutte le epoche dai primi secoli fino ad oggi, donarono a questi luoghi un tocco inconfondibile che noi ormai siamo abituati a vedere e a gustare ma che sono testimonianza viva di una presenza della grande arte a servizio della Chiesa. In questo periodo estivo il Santo Padre trascorre il suo tradizionale periodo di riposo nella residenza estiva di Castel Gandolfo. Dista solo una ventina di chilometri da Roma eppure pochi romani conoscono il palazzo e la sua storia e le opere d'arte che questa residenza custodisce. Pochi sanno che nei giardini del palazzo pontificio si trovano i resti della Villa romana di Domiziano, sul cui impianto fu edificato il palazzo da Carlo Maderno, agli inizi del '600. Papa Urbano VIII ampliò l'antico borgo medievale che circondava il palazzo e sistemò i giardini. Più tardi, a partire dal 1660, Alessandro VII abbellì ancor più la residenza affidando al Bernini la progettazione della chiesa di San Tommaso di Villanova e la fontana della piazza antistante creando un luogo armonioso e tranquillo. La bellezza naturale del lago e della sua aria mite fanno da cornice alla presenza del Papa e alla sua parola e toccano il nostro cuore compiendo il piccolo miracolo di trasformare questo luogo semplice in un'altra piazza San Pietro.

I due ambiti per il cammino dell'anno pastorale. Un nuovo sussidio

Eucaristia e carità Parte la verifica

Eucaristia domenicale e testimnonianza della carità. Sono i due ambiti che il Consiglio dei prefetti e il Consiglio pastorale diocesano hanno deciso di porre ad oggetto del cammino dell'anno pastorale 2009-2010 dopo il Convegno diocesano dello scorso maggio sul tema «Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale» (*nella foto di apertura*). Lo annuncia il cardinale vicario, introducendo il nuovo sussidio proposto dalla diocesi per la verifica vera e propria dei diversi ambiti della pastorale ordinaria, che partirà ufficialmente con l'inizio dell'anno pastorale. A tale scopo il cardinale Vallini incontrerà il presbiterio diocesano lunedì 14 settembre, alle ore 9.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano.
Numerosi gli spunti offerti dal sussidio, disponibile anche sui siti *www.romasette.it* e *www.vicariatusurbis.org*. Il titolo, «Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono», fa riferimento all'esperienza dei due discepoli di Emmaus, rincuorati e rinvigoriti dalla presenza del Signore Risorto. Il sussidio integrale comprende i testi degli interventi del Convegno diocesano, a cominciare dal discorso pronunciato dal Santo Padre. Ma anche programma e contenuti della verifica, già pubblicati a parte e inviati alle comunità. «Il Convegno - puntualizza il cardinale Vallini - ha inteso porre le fondamenta e l'obiettivo ultimo della verifica pastorale vera e propria». La pubblicazione contiene anche il calendario delle principali attività diocesane e di quelle offerte dagli uffici del Vicariato per il 2009-2010. Non mancano le indicazioni operative per il lavoro di dialogo e di confronto, che pubblichiamo a parte in questa pagina. Così come ampio spazio è lasciato alle domande.
Tornando ai contenuti della verifica, si ribadisce l'importanza dell'Eucaristia domenicale, «centro forte che solo può costruire l'autentica comunione e generare una convincente testimonianza di carità». Si sottolinea inoltre la necessità che i fedeli siano educati a comprendere e a vivere sempre meglio l'Eucaristia come «scuola di verità», come «giorno della Chiesa, della famiglia, dei giovani, dei poveri», come «scuola di fede e di servizio». Tra i quesiti indicati per la riflessione, temi come la cartechesi sull'Eucaristia, la pratica dell'adorazione e della «lectio divina», la formazione dei collaboratori pastorali.
Dall'Eucaristia sgorga la testimonianza della carità. «L'impegno del servizio ai più poveri è una priorità evangelica che ci coinvolge tutti», si legge nel sussidio. Numerose le domande suggerite per il confronto nelle comunità, su temi come il lavoro dei centri di ascolto, il ruolo dei diaconi permanenti, l'animazione della cultura, il rapporto con il mondo della scuola e dell'università, l'azione della pastorale sanitaria, le proposte di accoglienza per gli immigrati, l'animazione missionaria «ad gentes». **(A. Z.)**

l'appuntamento

L'incontro del clero lunedì 14 a San Giovanni

Lunedì 14 settembre, alle 9.30, la basilica di San Giovanni in Laterano accoglierà il presbiterio diocesano per l'incontro con il cardinale vicario. L'appuntamento, scrive il cardinale Vallini invitando i sacerdoti, «riveste un carattere del tutto particolare. È, infatti, il vescovo che si incontra con i suoi collaboratori e ciò è tanto più importante in questo anno in cui la nostra Chiesa si verificherà sull'Eucarestia domenicale e la testimonianza della carità. Ma è anche il momento in cui potremo vivere una peculiare esperienza di fraternità sacerdotale, in questo anno che il Santo Padre ha voluto dedicare in modo speciale ai sacerdoti». Dopo la relazione del cardinale, il dialogo e la condivisione delle esperienze pastorali.

il confronto. Le indicazioni operative

Vediamo alcune indicazioni operative sulla verifica pastorale di quest'anno. La verifica si svolgerà nelle parrocchie e nelle altre comunità ecclesiali. Ogni parroco e responsabile di comunità è chiamato ad indire le assemblee di fedeli. Nelle parrocchie il cardinale raccomanda il coinvolgimento del Consiglio pastorale allargato e di tutti i collaboratori pastorali già incaricati, oltre che dei fedeli disponibili a partecipare alla vita ecclesiale. «Naturalmente va incoraggiata molto la partecipazione: quanti più fedeli saranno presenti, tanto più i temi penetreranno nella comunità e potranno individuarsi nuovi collaboratori». Il primo tema, l'Eucaristia, dovrà essere oggetto di studio, di dialogo e di confronto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Il secondo nei mesi di gennaio, febbraio, marzo.
«I due temi - indica il cardinale - siano introdotti da una presentazione di taglio dottrinale e formativo con uno o più interventi, svolti dal parroco, da altro sacerdote o esperto, giovandosi dei punti esposti nella parte che precede le domande, allo scopo di preparare l'uditorio ad un dialogo motivato, concreto e propositivo». L'auspicio è di una verifica senza fretta, «con l'attenzione a far crescere la coscienza eucaristica e di carità».
Le conclusioni del lavoro dovranno essere raccolte in una relazione da inviare in Vicariato (segreteria del Vicegerente) entro il 20 aprile 2010.
Per favorire la preparazione dei collaboratori pastorali, le prefetture organizzeranno alcuni incontri di formazione, due su ciascuno dei temi proposti. I vescovi di settore con i prefetti stabiliranno il calendario e il luogo degli incontri. Un gruppo di esperti si è reso disponibile per guidarli.

EDITORIALE

SOLIDARIETÀ E GRATTITUDINE A DINO BOFFO

DI ANGELO ZEMA

Abbiamo parlato più volte, in passato, del «giornalismo spazzatura», ma non avremmo mai pensato che ne avrebbe potuto fare le spese Dino Boffo. Sconcerta il linciaggio mediatico cui il direttore di «Avvenire» è stato sottoposto nei giorni scorsi e addolora il suo gesto - comprensibile per la violenza subìta e per il fango che ancora sarebbe potuto schizzare dai mass media - di porre fine all'avventura professionale che ha portato «Avvenire» ad un livello qualitativo mai raggiunto prima. In questo momento, nel rinnovare la piena solidarietà a Dino Boffo, mia e della redazione di «Roma Sette» e «Romasette.it», a lui va la gratitudine per la guida sicura, equilibrata, competente con cui ha condotto nel mare aperto dell'informazione il quotidiano dei cattolici, cresciuto in credibilità e autorevolezza e sempre più premiato dai lettori. Un giornale «pensato» attentamente dalla prima all'ultima pagina, con la costante attenzione ai temi della vita e della bioetica, dell'immigrazione e del lavoro, della scuola e della giustizia, del Sud del mondo con i suoi drammi e le sue potenzialità, alla vita pulsante delle comunità ecclesiali, al multiforme mondo della cultura con l'originale e apprezzata sezione di «Agorà», il tutto caratterizzato da un'informazione puntuale e documentata, accompagnata dai ben noti e apprezzati inserti e supplementi.
Il secondo ringraziamento a Boffo è per la costante attenzione rivolta, e a suo nome dai colleghi e amici della redazione, a «Roma Sette»: dall'entusiasmo nel proporre la nuova grafica del settimanale, nel 2004, all'accoglienza verso tanti editoriali, ripresi sulle pagine nazionali. Sempre con gratitudine ricordiamo il suo intervento all'iniziativa diocesana per i 40 anni di «Avvenire», nel novembre scorso. «Il nostro compito - disse - rimane quello di contribuire a creare un cattolicesimo nuovo, informato e reattivo, umilmente presente nelle pieghe del Paese. Un cattolicesimo quel tanto anticonformista e impertinente da rendere rimarchevole il Vangelo nel vissuto di un popolo». Questa è la sua eredità. In quell'occasione Boffo indicò con la consueta passione i punti di forza del quotidiano, a cominciare dal suo prioritario impegno nel servizio alla verità. Obiettivo sempre perseguito, che però per taluni sembra un ostacolo ingombrante all'esercizio del mestiere di cronista, mentre dovrebbe essere «habitus» irrinunciabile di ogni giornalista.
Spiace infine - in questa vicenda dalla conclusione amara (e dall'inizio inqualificabile) - che, accanto al grido sofferto di addio pronunciato da Dino Boffo con fermezza e dignità nella sua lettera di dimissioni al cardinale Bagnasco, salga anche il maleodorante tanfo dell'informazione spazzatura che, alla verità dei fatti e al rispetto delle persone, preferisce la brutale volontà di linciaggio.

internet

Informazione diocesana: al via anche le news on line

Con il numero odierno il nostro settimanale torna con *Avvenire* nelle edicole, nelle parrocchie, nelle case degli abbonati. L'informazione diocesana è ripartita già on line mercoledì scorso, con la ripresa degli aggiornamenti della nostra testata *Romasette.it*.
Confermata sul sito la rubrica sulla famiglia, curata dal sessuologo Angelo Peluso, mentre dopo la conclusione dell'Anno Paolino riproponiamo «In cammino con Gesù», itinerario di riflessione curato da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che continuerà con nuove riflessioni il viaggio iniziato due anni fa. Altra novità, dalla metà di settembre, la rubrica sull'Anno sacerdotale affidata a monsignor Luciano Pascucci, che cura la formazione permanente del clero nella diocesi di Roma. Da ricordare, il calendario che segnala le iniziative diocesane, degli Uffici del Vicariato, di parrocchie e altre realtà ecclesiali.

Oggi la conclusione del XXXIV convegno di studio organizzato dalla Fism di Roma

Scuola dell'infanzia, il sostegno ai bambini

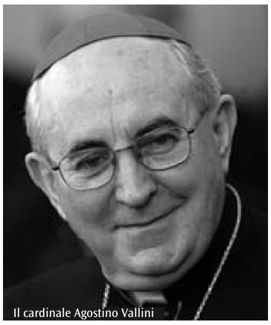
DI CLAUDIO TANTURRI

Si chiude oggi, all'Istituto Gesù Maria, il XXXIV convegno di studio organizzato dalla Federazione italiana scuole materne (Fism) della provincia di Roma. «La scuola dell'infanzia: uno scenario in costruzione», il tema della tre giorni organizzata con il dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Roma Tre e con il dipartimento di Scienze pedagogiche, psicologiche e didattiche dell'Università di Lecce. «In questo importante appuntamento d'inizio d'anno - ha spiegato Antonio Trani, presidente della Fism Roma e segretario nazionale aggiunto - si è cercato di mettere in luce alcuni aspetti della grande sfida dell'educare e, sottolinenando l'enorme responsabilità degli addetti ai lavori, abbiamo offerto loro un'opportunità di riflessione e di approfondimento delle dinamiche che caratterizzano oggi la vita del bambino, in un contesto in continua evoluzione». I cambiamenti del mondo dei più piccoli, dei miti e dei simboli di riferimento, ma anche le esigenze delle famiglie odierne e i nuovi modelli di relazione, sono stati infatti il fulcro dei contributi offerti ai partecipanti.
Venerdì ha aperto i lavori Susanna Cesarini, sociologa e analista transazionale delle organizzazioni, con un intervento intitolato «Lavori in corso: i nuovi protagonisti dello scenario attuale». Uno scenario in cui, come ha spiegato Cesarini, «l'essere umano resta lo stesso, ma il suo habitat subisce continue trasformazioni. Non viviamo più in famiglia ma in una rete allargata di relazioni, spesso mediate dalla tecnologia, e in cui oramai evidente è una tendenza al "solipsismo", al farcela da soli, al subire passivamente anche le difficoltà. I bambini non sono estranei a tutto ciò, anzi ne sono una sorta di avanguardia, dato che non conoscono altri modi di vivere». «È per questo - ha quindi aggiunto - che essere educatore dell'infanzia oggi vuol dire sostenere i bambini integrando quello che la nostra società propone con qualità umane come la capacità di stare nelle relazioni e nell'intimità degli affetti, o di dare il giusto valore al tempo superando la passività». Nel pomeriggio l'attenzione dei convegnisti si è spostata su «La famiglia in costruzione: nuovi modelli di relazione e nuovi bisogni». A parlarne la psicologa Silvia Zuccaro, che ha preceduto Nadia Murgioni, pedagogista, intervenuta su «Educatori di bambini: dalle radici alla costruzione di percorsi per essere e fare educazione». La giornata di ieri, invece, è stata avviata da Nicola Paparella, professore ordinario all'Università di Lecce, con una riflessione su «Cosa raccontare ai bambini». A seguire Riccardo Magnolo ed Elisa Palomba, collaboratori del medesimo ateneo, hanno proposto rispettivamente un approfondimento su «I miti e i simboli in alcune produzioni multimediali» e su «Storie, favole e fiabe». A chiudere la mattinata di nuovo Magnolo, con «Miti e simboli nella pubblicità». Nel pomeriggio, poi, ancora interventi di Paparella, «La fascia sulla fronte», Palomba, «I nuovi cartoni animati», e Magnolo, «I nuovi film». La giornata di oggi prevede infine l'assemblea dedicata all'aggiornamento sulla normativa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al «Piano formativo per l'anno scolastico 2009-2010».

ROMA A LOURDES

to lo sguardo Bernadette

Il pellegrinaggio della diocesi presieduto dal cardinale vicario Vallini



Il cardinale Agostino Vallini

DA LOURDES **EMANUELA MICUCCI**

Coperta dall'edera, annerita dal fumo dei ceri del grande candelabro, la grotta di Massabielle è il cuore pulsante di Lourdes. Il luogo dove il soprannaturale si incontra con l'umano e con la sofferenza. Ai piedi della Vergine Maria, che qui è apparsa per la prima volta a Bernadette nel 1858, si è concluso venerdì il pellegrinaggio diocesano a Lourdes organizzato dall'Operea Romana Pellegrinaggi (Orp). «Un pellegrinaggio dell'anima», lo definisce il cardinale vicario Agostino Vallini che lo ha guidato insieme con i vescovi ausiliari Armando Brambilla e Guerino Di Tora. «Un'esperienza sintetica della vita vissuta alla ricerca di senso» per un migliaio di romani provenienti da 30 parrocchie insieme con 27 parroci. Tra loro, un centinaio di dipendenti del Comune di Roma. Quest'anno, infatti, per la prima volta partecipa anche il Campidoglio insieme con il sindaco Gianni Alemanno. «Una manifestazione della

L'invito a seguire Gesù presente nei malati, nei poveri, nel sacramento dell'Eucaristia. Le testimonianze raccolte a Lourdes

vicinanza della Roma civile e di quella religiosa», spiega il primo cittadino. Sono state quattro giornate di silenzio, ascolto e apertura del cuore per i pellegrini. «Accompagnati dalla Madonna - sottolinea il cardinale - che, là nella grotta silenziosa, ci aspetta. Poi ci dice: ora lasciami, segui Gesù che è presente nei malati, nei poveri, nel sacramento dell'Eucaristia». Un cammino percorso sotto la guida spirituale di Bernadette, la bambina di 14 anni che Maria scelse come confidente, apparendole 18 volte, e di cui quest'anno si celebra il 130° anniversario della morte dopo una vita affidata alle mani di Dio. «È molto importante per noi scoprire l'animo di Bernadette che - sottolinea padre Mario Biffi, cappellano per i pellegrini di lingua italiana - diventa l'immagine del nostro animo, cioè del cammino verso la santità, nostra meta finale». L'umile veggente, cui è dedicato il tema pastorale di Lourdes del 2009, «è divenuta santa non perché aveva visto la Madonna - sottolinea padre Cesare Atuire, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi -, ma perché ha vissuto una vita cristiana in modo eroico. Bernadette ha incarnato il messaggio di Lourdes, testimoniando con una vita di sofferenze che si può trovare la serenità e conservare la fede in mezzo al dolore. Senza rassegnarsi a soffrire, ma vivendolo come un mezzo per essere più vicini a Cristo». Come molti dei malati e dei disabili che vengono a toccare la Roccia delle Apparizioni e a immergersi nell'acqua della fonte che la Madonna fece sgorgare ai suoi piedi, simbolo di quella «acqua viva» che è Gesù. Ottantamila ammalati ogni anno da tutti i Paesi sono qui in cerca di un senso e di conforto per la loro sofferenza fisica o morale.

«Una guarigione del cuore, il coraggio di ricominciare e la gioia di vivere»: questo cerca a Lourdes Isabella Vicanò, 40 anni, di Artena, a cui una malattia da 6 anni impedisce di camminare ma non di vincere i campionati italiani di tiro con la pistola. Per lei un accompagnatore d'eccezione, il sindaco, che ha condotto la sua carrozzina prima nella grotta, poi alla fiaccolata che mercoledì ha illuminato con i *flambeaux* di 20mila fedeli la grande piazza dei santuari durante la recita del Rosario. Proprio la presenza dei malati ha colpito i pellegrini. «Tuttavia Lourdes non assomiglia affatto a un ospedale a cielo aperto», commenta Luigi, che vive all'Eur. Nel santuario e in città tutto è a loro misura. Hanno sempre il primo posto nelle celebrazioni, la precedenza in strada, una linea rossa disegnata sull'asfalto per indicare il percorso sicuro solo per loro, un sistema di ascensori che permette di muoversi agevolmente tra le zone alta e bassa della cittadina. «C'è una logica sconvolgente - nota padre Atuire -: Dio sceglie gli ultimi. Più uno è povero e indifeso, più ha un posto nel cuore di Dio». Cristo è venuto a cercare ciò che era perduto. «Ecco, allora, il contenuto del messaggio di Lourdes - prosegue -: Dio viene a dirci che ci ama e che ci ama così come siamo, con tutti i nostri successi, ma anche con tutte le nostre fragilità, ferite, limiti». In quella grotta, dove al tempo delle apparizioni si conducevano i maiali al pascolo, «Dio ci dà un segno per svelarci il suo cuore attraverso la presenza di Maria, l'Immacolata Concezione». Affinché il nostro sia un «cuore di carne e non un cuore di pietra», spiega il cardinale Vallini durante la Messa della carità. Tema che ha fatto da cornice al pellegrinaggio insieme a quello dell'Eucaristia, introducendo il programma pastorale della diocesi per il nuovo anno. «Siamo partiti guardando l'amore di Dio presente nell'Eucaristia - ricorda il porporato -. Domandandoci i motivi per i quali solo il 20% dei battezzati oggi partecipa alla Messa della

La grotta di Massabielle è il cuore pulsante dove il soprannaturale si incontra con l'umano e la sofferenza

domenica. Abbiamo rivissuto passo passo il mistero di quest'amore sul monte del dolore con la Via Crucis. Ci pare che Gesù è un ideale altissimo e ci attira. Poi ci siamo concentrati sul tema dell'amore che è un'attitudine da vivere e testimoniare». Durante il pellegrinaggio anche momenti istituzionali: il pranzo con il vescovo di Lourdes, monsignor Jacques Perrier, l'incontro con il sindaco della città, la visita alla casa d'accoglienza dell'Unitalsi (*box a fianco*).

la visita

La casa d'accoglienza «Salus infirmorum» dell'Unitalsi che annuncia la lettura della «Bibbia giorno e notte»

L'invito era arrivato dall'Unitalsi all'annuncio del pellegrinaggio della diocesi di Roma a Lourdes. Così giovedì il cardinale Agostino Vallini e il sindaco Gianni Alemanno hanno visitato il *Salus Infirmorum*, la casa di accoglienza per pellegrini disabili e malati gestita dal 1976 dall'Unitalsi. A pochi metri dal recinto dei santuari, la struttura di 11 piani si affaccia sul fiume Gave. Una casa sempre aperta al sofferente, secondo una premonizione fatta dal custode francescano della tomba di Lazzaro a Betania durante un viaggio in Terra Santa dei vecchi proprietari dell'edificio. Il frate donò una pietra della tomba ai pellegrini di Lourdes, oggi incastonata nel muro maestro che delimita la segreteria del piano terra. C'è fermento per i preparativi del pellegrinaggio della Parola, intitolato «Lourdes. La Bibbia giorno e notte», dal 26 settembre al 1° ottobre. Una lettura multilingue integrale e continua della Sacra Scrittura in collaborazione con il santuario e il vescovo di Lourdes, Jacques Perrier. Sei giorni e 5 notti, 130 ore di lettura, 1400 voci. Tutti uniti in un atto di fede al Verbo in un luogo pieno di amore e santità. «Da Lourdes, luogo per eccellenza dell'incontro di popoli e lingue diverse - illustra Antonio Diella, presidente dell'Unitalsi -, dove la Madre di Dio e quindi Madre della Parola ha incontrato in amicizia la piccola Bernadette condividendo con lei parole di dignità e di vita, la lettura della Bibbia, fatta in particolare da volontari e ammalati, sarà segno di unità e pace per tutti». In 34 anni il *Salus* è arrivato ad accogliere 250mila pellegrini, tra cui molti bambini, in 350 posti letto e a fornire un milione di pensioni. Per la loro cura sono disponibili ambulatori-farmacie e camere per il medico notturno. Un negozio di articoli religiosi contribuisce ai finanziamenti. Attraverso l'associazione «Hospitalité Cuore Immacolato di Maria», poi, come spiega Federico Lorenzini, presidente Unitalsi Lourdes, «il *Salus* è divenuto lo strumento principale su Lourdes per essere vicino a chi soffre». Nonché «un rifugio - afferma Sylvie Tempi, che gestisce la struttura - per sviluppare il progetto di Dio sul malato, sul disabile, sul volontario e sul pellegrino che il Signore vorrà condurre nella nostra casa per godere dell'amore che sarà capace di donare».

Emanuela Micucci

Maria Salus infirmorum

La partecipazione del sindaco di Roma, Gianni Alemanno Un migliaio i fedeli in preghiera

Caritas. *I ragazzi di Villa Glori ai piedi di Maria*

DA LOURDES **ALBERTO COLAIACOMO**

Il pellegrinaggio è un lungo cammino di riflessione e preghiera, un percorso che inizia lontano dal Santuario e si rafforza lungo la strada con la «grazia della penitenza». Con queste parole il cardinale Agostino Vallini ha accolto martedì scorso a Lourdes i pellegrini romani. Tra gli oltre duemila partecipanti giunti dalla Capitale, anche un nutrito gruppo di residenti e volontari delle case famiglia per malati di Aids di Villa Glori, la struttura della Caritas diocesana. Per loro il pellegrinaggio nei luoghi delle apparizioni della Madonna a Santa Bernadette è iniziato circa tre anni fa con un percorso spirituale mariano. Da allora hanno approfondito la figura e la spiritualità di Maria con incontri di formazione, momenti di preghiera e alcuni pellegrinaggi nei santuari come il Divino Amore, la Mentorella, Genazzano, Loreto. «Una scelta che ci è stata suggerita da alcuni ragazzi di religione musulmana che vivono a Villa Glori», racconta Massimo Raimondi, responsabile Caritas. «Ci hanno spiegato che anche nell'Islam la Madonna è una figura molto importante ed è stato proprio uno di loro a proporre il pellegrinaggio a Lourdes». I ragazzi sapevano bene che l'entusiasmo da solo non sarebbe bastato e che l'esperienza a Lourdes avrebbe richiesto un impegno non indifferente, sia spirituale che economico. Da qui l'idea di un laboratorio teatrale in cui mettere in scena le loro storie, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare i giovani nelle parrocchie e nelle scuole sul problema Aids, ma anche di creare un fondo cassa per il viaggio. Così, nel corso del 2007, nasce lo spettacolo «Figli di un Padre misericordioso», una rivisitazione della passione di Gesù attualizzata con le loro storie di droga, carcere, emarginazione e sofferenza. In due anni oltre venti rappresentazioni per migliaia di studenti delle scuole superiori e nelle parrocchie romane, accompagnate da incontri con testimonianze, dibattiti e da una mostra fotografica. Il resto è storia di questi giorni, di venti ragazzi con le facce segnate e il portamento stravagante ereditati dalla vita di strada che, quando camminano all'interno del Santuario di Lourdes, raccolgono qualche occhiata indiscreta della vigilanza e qualche sguardo di curiosità degli altri pellegrini, e che animano con le loro preghiere le celebrazioni liturgiche trasformando alcuni passi del loro spettacolo - e della loro vita - in riflessioni per la Via Crucis. «Solo oggi, in età avanzata, ci rendiamo conto di quello che non ci è stato possibile vivere. Abbiamo bruciato i nostri anni migliori. Per questo vogliamo raccontare il nostro viaggio a tanti giovani che ancora sono in tempo per scegliere»: prega così Angelo, davanti alla grotta delle apparizioni. Riccardo invece dedica la sua intenzione ai volontari e agli operatori che in questi anni lo hanno accompagnato: «Possiamo dire soltanto che la nostra pace, la nostra serenità, oggi l'abbiamo trovata a fianco di persone che ci amano e che ci testimoniano ogni giorno l'amore di Dio, l'unico che ci può dare la Speranza». Il pensiero dei ragazzi va spesso anche ai compagni di strada che non ci sono più, a coloro che in questi anni sono passati a Villa Glori «per tornare serenamente al Padre», oppure ai loro amici rimasti a Roma, per i quali chiedono, nel corso delle celebrazioni, l'intercessione di Maria.

L'ultimo saluto a suor Vittorgemma

Celebrati da monsignor Zagotto nella chiesa dell'Immacolata i funerali della delegata diocesana Usmi. Aveva 70 anni

«Siamo qui per dare l'arrivederci ad una sorella che ha speso la vita al servizio del Signore»: con queste parole monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata in diocesi, ha dato l'ultimo saluto a suor Vittorgemma Gulfo, delegata diocesana dell'Usmi, deceduta martedì scorso nella casa generalizia della sua congregazione, le Suore di Maria Ss. Consolatrice. «Ringrazio il Signore per averti incontrata - ha detto durante i funerali di giovedì nella chiesa dell'Immacolata a San Lorenzo - e con me ti ringraziano la Chiesa di Roma e le famiglie religiose che hai servito in questi anni; anni brevi ma intensi, segnati dalla croce che il Signore ti ha dato per farti avvicinare al suo cammino di sofferenza e che tu hai accettato con fiducia e remissione». Nata a Valsinni (Matera) il 7 aprile 1939, suor Vittorgemma era entrata in congregazione il 1° ottobre 1960 ed aveva emesso la professione perpetua il 16 marzo 1969. Laureata in Scienze Naturali alla Statale di Milano, aveva insegnato scienze nelle scuole superiori e matematica nelle medie; per tre anni fu preside dell'istituto magistrale di Intra-Verbania. A Roma era arrivata nel 2001 per assumere l'ufficio di segretaria generale della sua congregazione. «Era una persona dall'aspetto delicato e fragile, dai modi gentilissimi ed educati, ma anche una donna dotata di un carattere forte, decisa nel portare a termine qualunque incombenza le venisse affidata», ricorda madre Silvianita Galimberti, superiora generale delle Suore di Maria Ss. Consolatrice. Qualità apprezzate nel suo impegno di animatrice vocazionale, nel lavoro pastorale con i giovani e nel generoso ed intelligente servizio all'Usmi diocesana. «L'elezione del 2006 a delegata diocesana era stata una sorpresa - ricorda suor Rebecca Nazaro, vice delegata Usmi -, ma aveva accolto l'incarico con fiducia e abbandono nella Provvidenza. Era una donna che sapeva leggere i segni dei tempi e che sapeva infondere a quanti la circondavano l'amore per la vita consacrata. Ricordo la sua dedizione al lavoro ed il grande senso di responsabilità. Nonostante fosse allo stremo delle forze, ha voluto lavorare fino all'ultimo giorno per preparare la nostra assemblea generale di ottobre». Appassionata di liturgia e canto sacro, nella parrocchia la ricordano per la cura nella preparazione delle celebrazioni e degli incontri di preghiera, e per l'entusiasmo e la passione di essere «donna di Dio».

Massimo Angeli

Un momento dei funerali di suor Vittorgemma Gulfo (foto Gennari)

Adolescenti: laboratorio a Sacrofano

Dedicato alla «Libertà» il laboratorio per sacerdoti e animatori impegnati con gruppi di adolescenti, organizzato dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e in programma dal 10 al 12 settembre. I partecipanti si ritroveranno nella Fraterna Domus di Sacrofano per approfondire diverse tematiche, insieme ai relatori: don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano; don Giampiero Palmieri, parroco di San Frumenzio; don Marco Simeone, parroco alla Santissima Annunziata a via Ardeatina.

Il viaggio missionario di un gruppo di giovani della parrocchia di San Nicola di Bari, con base in un centro che accoglie ragazzi disabili

Testimoni di carità da Ostia al Ghana

Il parroco don Elio Leli: «Porterò sempre nel cuore la benedizione di una signora di un villaggio, che mi ringraziava per un pezzo di sapone donato»

di **Laura Galimberti**

«Siamo partiti senza aspettative specifiche; torniamo con una rinnovata consapevolezza della nostra dignità e libertà». Sono le parole di Silvia, 34 anni, una delle ragazze partite con il gruppo di giovani della parrocchia San Nicola di Bari di Ostia alla volta del Ghana, e qui rimasti dal 3 al 20 agosto scorso. Le emozioni di Silvia sono le stesse provate dai suoi compagni di viaggio, tra i 16 e i 36 anni. Con base presso il St. Theresa Centre dell'Opera don Guanella di Abor, i ragazzi hanno collaborato con le missioni della zona, lavorato alla manutenzione della scuola guanelliana, incontrato giovani e comunità parrocchiali, prestato servizio in alcuni villaggi. Il St. Theresa Centre, fondato nel 1989 da un sacerdote comboniano e diretto dal 1997 dai guanelliani, accoglie e promuove la crescita di 120 studenti, 85 dei quali con disabilità, e ragazze povere della zona. A loro offre corsi di avviamento professionale, come quello di sartoria, ma anche lezioni di inglese e matematica. Nel programma del viaggio, per i giovani romani, anche visite culturali alla scoperta del Paese africano: tre giorni a Cape Coast, sulla rotta degli schiavi; un giro nella capitale e al Kakum National Park. Quello partito da Roma, raccontano dalla parrocchia, è un gruppo composito. Tra loro 12 rover e scolte (16-21 anni) dei gruppi Scout d'Europa Rm 12 e 15, una studentessa liceale, alcuni insegnanti, due giovani operai, alcune professioniste. Tutti appassionatisi a un'idea nata a gennaio. «Il parroco espresse il desiderio di partire per l'Africa durante una riunione di formazione per capi scout con padre Giancarlo Frigerio, responsabile della Delegazione africana dell'Opera don Guanella, aprendo così la strada a un'avventura controcorrente», sottolinea Paolo Bramini, tra i responsabili del gruppo degli Scouts d'Europa. In poco tempo hanno aderito quindici persone. «Tanti ragazzi esprimevano entusiasmo, altri perplessità e timori - ricorda ancora Paolo -. Ma in questo progetto abbiamo creduto fino in fondo e così la possibilità del viaggio è divenuta occasione importante con ragazzi e genitori per rinnovare domande, proporre riflessioni in merito ai valori da condividere, rimuovere pregiudizi e alzare lo sguardo, insieme». La risposta non si è fatta attendere. Il gesto di Francesco, 18 anni, ha commosso tutti. Prima di partire per uno dei poverissimi villaggi che circondano la missione, ha riempito lo zaino con tutto quanto poteva regalare. «Grazie a questa avventura ho compreso il senso dell'essenzialità - racconta -. Osservando la distribuzione dei vestiti ai bambini di un villaggio, ho capito che gli indumenti servono solo per coprirsi dal freddo. Questa società mi ha permesso di vedere tutto da un'altra prospettiva, mi ha reso più libero». Commozione anche nelle parole del parroco, don Elio Leli. «Porterò sempre nel cuore - dice il sacerdote - la benedizione di una signora di un villaggio, che mi ringraziava per un pezzo di sapone donato. Aveva gli occhi lucidi….. Ho capito che la benedizione non dipende da chi hai davanti, ma nasce dal cuore: dire-bene viene dal voler-bene». Una cassa comune ha permesso a ogni ragazzo di pagare per il viaggio quanto poteva, grazie al contributo generoso di molti, alle due cene di solidarietà organizzate dal gruppo scout, alla donazione delle miglia per l'acquisto di biglietti aerei gratuiti. Per un impegno che non si è concluso con l'estate. «Il nuovo anno - conclude Paolo - ci vedrà impegnati a rileggere fino in fondo il senso di questa esperienza perché non rimangano solo le emozioni ma il tutto si traduca in un autentico cambiamento del nostro stile di vita verso una vera condivisione, nelle strade che la fantasia della carità saprà suggerire». Per condividere con parenti, amici, insegnanti e la comunità tutta l'esperienza vissuta, in programma una mostra fotografica e la proiezione di un video-reportage.

Una volontaria in missione al St. Theresa Centre dell'Opera don Guanella di Abor in Ghana

novità

Nomine: Caritas, seminari, le parrocchie e le chiese

Di seguito pubblichiamo le nuove nomine per la diocesi di Roma comunicate dal cardinale vicario, con decorrenza 1° settembre. Per quanto riguarda gli Uffici del Vicariato, alla direzione della Caritas di Roma arriva **monsignor Enrico Feroci**. Mentre ci sono due nuovi nomi alla guida dei seminari Minore e degli Oblati del Divino Amore: sono rispettivamente **don Roberto Zammerini** e **don Vincent Pallippadan**. Questi, invece, i parroci di nuova nomina e al nuovo incarico: **don Santiago Alonso** (S. Maria Goretti), **don Tomas Alvarez** (Santi Elisabetta e Zaccaria), **monsignor Gino Amicarelli** (S. Croce in Gerusalemme), **don Giampiero Arabia** (N.S. del Suffragio e S. Agostino di Canterbury), **don Gianalessandro Bonicalzi** (S. Eusebio all'Esquilino), **don Mauro Cianci** (S. Ippolito), don Nicola Colange1o **(S. Ilario di Poitiers), don Gerardo Di Paolo** (S. Maria della Fiducia), **don Fabio Fasciani** (S. Patrizio), **monsignor Marco Fibbi** (S. Romano Martire), **don Luca Maffione** (S. Luigi Gonzaga), **don Antonio Magnotta** (S. Corbiniano), **don Mario Pasquale** (S. Bernardino da Siena), **don Giampaolo Perugini** (S. Giovanni Battista de La Salle), **don Domenico Scordamaglia** (S. Gemma Galgani), **monsignor Paolo Selvadagi** (S. Giovanni Crisostomo), **don Carlo Stanzial** (S. Maria Madre dell'Ospitalità), **monsignor Isidoro Taschin** (S. Cuore di Gesù Agonizzante), **don Alfio Tirrò** (S. Pio da Pietrelcina).

Tre i nuovi rettori di chiese: **monsignor Virgilio La Rosa** (S. Giuseppe dei Falegnami), **monsignor Giovanni Pittorru** (S. Lazzaro), **don Giulio Ramiccia** (S. Agata in Trastevere).

Trentacinque, poi, le parrocchie che vedono avvicendarsi nuovi vicari: **don Ismark Alexandre** (S. Tommaso d'Aquino), **don Emanuele Albanese** (S. Alberto Magno), **don Luca Angelelli** (S. Massimiliano Kolbe a via Prenestina), **don Mauro Bellisario** (S. Ippolito), **don Marco Vittorio Borraccetti** (S. Maria Addolorata), **don Alessandro Capua** (S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti), **don Orazio Caputo** (S. Giuseppe Cottolengo), **don Paolo Antonio Casu** (S. Giovanni della Croce), **don Roko-Antun Celent** (S. Timoteo), **don Marco Ciroli** (S. Mauro Abate), **don Andrea Cola** (S. Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti), **don Bruno Cornacchiola** (S. Maria Madre della Misericordia), **don Henry Dalanon** (S. Carlo da Sezze), **don Josè de la Asunciòn Davila Narvaez** (S. Francesca Romana), **don Pasquale Dello Iacovo** (Gesù Divin Lavoratore), **don Richard Ekeoma Chiemeka** (S. Ireneo a Centocelle), **don Marco Felini** (S. Maria Assunta e S. Michele a Castel Romano), **don Zdnek Gibiec** (S. Ilario di Poitiers), **don Ivan Grigis** (S. Croce in Gerusalemme), **don Francisco Alejandro Herrera Rarnirez** (S. Domenico di Guzman), **don Fabio Iodice** (S. Gaudenzio a Torre Nova), **don Enrico Lilli** (S. Giuseppe Cafasso), **don Felix Lee** (S. Crispino da Viterbo), **don Aniello Luongo** (S. Monica), **don Michele Manzulli** (S. Frumenzio), **don Tommaso Mazzucchi** (S. Pio da Pietrelcina), **don Gianmarco Merlo** (S. Pio V), **don Tommaso Morelli** (S. Pier Damiani), **don Alessandro Pagliari** (S. Chiara), **don Antonio Pesciarelli** (S. Maria della Presentazione), **don Marco Piazzolla** (S. Ponziano), **don Antonio Pompili** (S. Martino I Papa), **don Vincenzo Sarracino** (S. Bemardette Soubirous), **don Matthew James Solomon** (Gesù Divin Maestro), **don Mario Teti** (S. Maria Stella Matutina).

Tornando ai seminari, al Minore ci sono un nuovo direttore spirituale, **don Giuseppe Pulcinelli**, e un nuovo vice rettore: **don Simone Carosi**. Al Maggiore tre nuovi assistenti: **don Manrico Accoto**, **don Andrea Carlevale**, **don Damiano Marino**. Un nuovo assistente anche al Redemptoris Mater: **don Andrea Cavallini**. Infine i collaboratori parrocchiali. Sono due: **don Massimo Cautero** (S. Michele Arcangelo a Pietralata) e **don Gaetano D'Alliso** (Santi Aquila e Priscilla).

Sette giorni in tv Telelazio Rete Blu canale 69

libri

L'idea di Bianchi per un'etica condivisa

Le riflessioni che scaturiscono dalla lettura di quest'ultimo contributo di Enzo Bianchi (*nella foto*), *Per un'etica condivisa*, portano davvero lontano: da una parte, infatti, il libro del priore della comunità monastica di Bose pone la questione del rapporto con le altre fedi e con la laicità; dall'altra esso invita a una radicale riflessione sulla natura e sui compiti di chi si dice cristiano oggi. In poco più di un centinaio di pagine Bianchi attraversa universi di senso sedimentati nel corso dei millenni, dai vangeli apocrifi al rapporto tra potere politico e Chiesa, dalle tentazioni alle crociate e alla chiusura dottrinale alla deriva del pericoloso corteggiamento dei media. Proprio nel linguaggio della comunicazione Bianchi coglie un motivo centrale di riflessione: «L'arte del dialogo è ben altra cosa della retorica raffinata», afferma in una delle pagine più legate all'attualità mediatica con la quale il cristiano e la Chiesa fanno conti talvolta problematici. Bianchi si rivolge anche ai neo-convertiti argomentando che alcuni «paladini di recente arruolamento» non danno dimostrazione di coerenza nei «comportamenti quotidiani». Credo che qui ci sia la necessità di attendere con pazienza e con la consapevolezza della difficoltà che pongono gli ambienti di provenienza e le vecchie abitudini a chi mostra i segni di una - anche se a tutta prima solo superficiale - attenzione all'universo dello spirito. Bianchi pone la testimonianza come discrimine del cristiano nella società. Al di là delle parole, delle manifestazioni e delle rappresentazioni verso l'esterno, conta la testimonianza diretta dentro la società, una società che l'autore invita ad accettare proprio in quanto complessa e contraddittoria. Il tono di fondo di questo libro, infatti, è quello della conciliazione e dell'accettazione. Bianchi da sempre è attento al dialogo, fatto non solo e non tanto di parole, che pure hanno la loro importanza, quanto di azioni non finalizzate alla convinzione, ma alla testimonianza del proprio essere. Il Vangelo riappare qui come unica fonte, ma non perché le altre scritture, quelle con la «s» minuscola, siano cibo del diavolo, come in San Gerolamo: la sua veridicità sta nell'imitazione profonda di Gesù, e non solo nella sua riduzione ai nostri desideri. In un tempo di sguardi torvi tra religioni e in Occidente tra credenti e non, *Per un'etica condivisa* rappresenta il punto di vista di quelli che non credono che con le percentuali dei censimenti si faccia il cristianesimo, bensì con la convinzione che Cristo non sia solo un consolatore, ma uno che indica una concreta via. Non mancano moniti al credente: non bisogna cedere alle lusinghe dell'arroccamento, ma nenanche corteggiare passivamente i media; il non credente non deve essere considerato l'ignaro soldato del male, ma una persona capace di etica e ricerca, in grado di collaborare con l'uomo di fede per la costruzione del mondo della pace.

Marco Testi

«Per un'etica condivisa», Enzo Bianchi, Einaudi, 2009, 126 pagine, 10 euro.

musica

I ritmi del flamenco protagonisti all'Auditorium Parco della Musica dove, fino al 20 settembre, è in programma «¡Flamenco!», il festival dedicato a una delle più popolari espressioni artistiche dell'Andalusia e non solo. Per il programma completo: *www.auditorium.com*.

Ecco «¡Flamenco!», ritmo all'Auditorium

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

cultura. *La novità dopo il successo dell'esperimento di luglio*

Di notte ai Musei Vaticani ogni venerdì per due mesi

di Matteo Raimondi

Dopo l'incoraggiante successo registrato il 24 luglio scorso in occasione dell'anniversario dei 503 anni di attività, i Musei Vaticani ripropongono la «Notte bianca» nei loro saloni. A partire dal 4 settembre e fino al 30 ottobre, ogni venerdì sarà possibile accedere ai Musei anche oltre il loro normale orario di apertura. Dalle 19 alle 23 (l'ultimo ingresso è previsto alle 21.30), per consentire a tutti coloro che durante il giorno sono impegnati in attività lavorative di godere la visita alle meraviglie artistiche conservate in Vaticano. Per partecipare basta prenotare il proprio biglietto sul sito ufficiale *www.vatican.va*. La suggestiva atmosfera di una Roma avvolta dai colori del tramonto farà da cornice allo spettacolo offerto dalla basilica di San Pietro, dai Giardini Vaticani, dal Cortile delle Corazze e dalla Galleria delle Carte Geografiche. Intrattenersi nel Cortile Ottagono e osservare le sculture antiche al riflesso delle fiaccole assumerà un nuovo significato. Così come percorrere gli ambienti delle Stanze di Raffaello e della Cappella Sistina nel silenzio della sera, o attraversare i corridoi della Biblioteca Apostolica o i passaggi nel Cortile della Pigna e in quello della Pinacoteca. Ma non solo. Sarà garantita anche l'attività dei servizi. I bookshop e le sale ristorazione saranno a disposizione dei visitatori esattamente come durante il giorno. Le oltre seimila prenotazioni registrate sul sito dei Musei Vaticani per l'evento di luglio hanno testimoniato il generale apprezzamento dei romani per questo genere di iniziative: a poco più di mezz'ora dall'apertura già in 2.500 riempivano le stanze dei Musei. Un simile risultato, forse inaspettato in questi termini, ha incoraggiato il direttore Antonio Paolucci a ripetersi. «Abbiamo ottenuto l'obiettivo sperato - sottolinea -: restituire al popolo di Roma il suo museo per eccellenza. La grande partecipazione di quest'estate ha testimoniato che i cittadini della Capitale, così come avviene per quelli delle altre grandi città italiane ed europee, si sentono espropriati dei loro musei e luoghi d'arte dai tantissimi turisti che quotidianamente li affollano. Aprire di notte - prosegue il direttore - significa soprattutto restituire al pubblico ciò che gli appartiene, in quanto patrimonio culturale radicato nella società stessa in cui si vive». La speranza è che l'esperienza non debba restare isolata nel tempo. «Stiamo pianificando altre date da mettere a regime per il prossimo anno - conclude Paolucci -. Con l'augurio che simili eventi siano uno sprone ulteriore per riavvicinarsi all'arte e alle imperdibili emozioni che essa produce».

l'annuncio

Da ottobre una mostra sull'astronomia

Dal 16 ottobre al 16 gennaio, in occasione del IV centenario dalle prime osservazioni telescopiche del cielo, ai Musei Vaticani, si terrà la mostra «Astronomia e strumenti: il patrimonio italiano da Galileo a oggi». Durante l'esposizione saranno presentati strumenti realizzati tra l'XI e il XX secolo, di grande valore storico, attualmente conservati in musei, depositi e osservatori italiani. Oggetti del tutto sconosciuti al grande pubblico, a cui si aggiungeranno altri materiali della Biblioteca Apostolica e della Specola Vaticana.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *Da merc. 9 a dom. 13*
V. Delle Provincie, 41 **Vincere**
tel. 06.44236021 Ore 17.30-20-22.30
La storia di Ida Dalser, prima moglie di Benito Mussolini, ai tempi in cui non era ancora il Duce ma soltanto il direttore dell'«Avanti!». I due hanno un figlio, Benito Albino. Ma l'ascesa politica di Mussolini comporta l'esclusione dalla sua vita privata della Dalser, che finirà rinchiusa in un manicomio dove troverà la morte nel 1937. Qualche anno dopo la stessa sorte toccherà al figlio, anche lui confinato in un istituto.

CARAVAGGIO *Da ven. 11 a dom. 13*
V. Paisiello, 24 **La siciliana ribelle**
tel. 06.8554210 Ore 16.15-18.20-20.25-22.30
Una mattina di novembre del 1991, una ragazzina di 17 anni si presenta al Procuratore di Palermo per denunciare gli assassini del padre e del fratello, entrambi mafiosi. Rita, così, si ribella all'organizzazione tradizionalmente maschilista, ma da quel momento ha i giorni contati. Rinnegata e minacciata la ragazza è costretta ad abbandonare la Sicilia per Roma. Il Procuratore anti-mafia diventa per lei una figura paterna...

DON BOSCO **Chiusura estiva**
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612

cinema

«Baaria», lo stile epico di Giuseppe Tornatore

Si è inaugurata martedì l'edizione numero 66 della Mostra del cinema di Venezia. Film d'apertura, l'italiano «Baaria», diretto da Giuseppe Tornatore (nella foto). Atteso da tempo, per la complessità e la grandiosità della realizzazione: 9 mesi di preparazione, 12 mesi per le costruzioni scenografiche necessarie a ricreare in Tunisia una intera cittadina. Ed ecco Tornatore: «Bagheria deriverebbe da Bab el gherid, che in arabo dovrebbe voler dire Porta del vento, ma noi l'abbiamo sempre chiamata Baaria, provincia di Palermo, il paese dove sono nato. Da più di venti anni rimugino di fare un film su quella stagione ineffabile e senza tempo di una vita che si snodava in poche strade e finiva alla rotonda di Palagonia». La storia mette al centro una famiglia siciliana vista attraverso tre generazioni: da Cicco al figlio Peppino al nipote Pietro. L'arco temporale è quello degli ultimi sessant'anni italiani. Peppino diventa un militante del Pci e ne vive le conseguenti difficoltà; gravi non meno di quelle legate alla sua storia d'amore con Mannina, che riuscirà a sposare solo dopo molto affanni. Tornatore sceglie uno stile epico, costruisce un poema dal respiro spesso incontrollabile, calato nella polvere delle strade. Non sempre i versi si accordano tra loro, ma anche le dissonanze fanno parte di questo affresco smisurato.

Massimo Giraldi